



Un'Alleanza della società italiana per portare il nostro Paese su un sentiero di sviluppo sostenibile e contribuire all'Agenda Globale 2030

(Approvato dall'Assemblea il 10/3/2016)

Indice

L'adozione dell'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile: una sfida per tutto il mondo

Le implicazioni per l'Europa e l'Italia

Gli obblighi previsti dal monitoraggio dell'Agenda 2030

Il protagonismo degli attori sociali nell'attuazione dell'Agenda 2030

L'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile

Verso un programma di lavoro per il 2016-2017

- Sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati, della pubblica opinione e dei/delle cittadini/e sull'Agenda per lo sviluppo sostenibile
- Valutazione delle implicazioni e delle opportunità per l'Italia che derivano dall'adozione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile
- Educazione allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle giovani generazioni, alle donne e ai decision makers
- Contribuire alla predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio per il conseguimento degli SDGs in Italia

Progetti proposti dagli aderenti (lista provvisoria)

Allegato: La lista degli aderenti (alla data del 10/3/2016)

L'adozione dell'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile: una sfida per tutto il mondo

Nel settembre del 2015 i paesi membri delle Nazioni Unite (ONU) hanno approvato la nuova Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs nell'acronimo inglese) da raggiungere entro il 2030. Si tratta di un evento storico, denso di implicazioni anche per il nostro Paese, da più punti di vista.

L'Agenda è ambiziosa e definisce un percorso condiviso per lo sradicamento della povertà e orientare il pianeta verso la sostenibilità. Essa si fonda su alcuni principi chiave di grande rilevanza, in particolare:

- **Integrazione:** è stato espresso un **chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo**, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo viene superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo, basata sulla conservazione - e in alcuni casi l'aumento - delle varie forme di capitale (economico, naturale, umano e sociale). Inoltre, è enersa la consapevolezza che un processo di sostenibilità ambientale non può prescindere da concrete iniziative politiche volte a rimuovere le gravissime discriminazioni economiche, giuridiche, sociali e culturali che ancora sussistono tra "generi e generazioni". Per questo, nella strategia delineata assumono un ruolo cruciale, oltre che l'equa distribuzione delle risorse e la buona *governance* a livello globale, la difesa dei diritti fondamentali della persona, la lotta alla violenza nei confronti delle donne, l'istruzione, la salute e l'eliminazione delle discriminazioni di genere;
- **Universalità:** **tutti i paesi del mondo sono chiamati a contribuire** allo sforzo di portare lo sviluppo globale su un sentiero di sostenibilità, senza più distinzione tra paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito. Ciò vuol dire che ogni paese dovrà impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli obiettivi definiti dalla strategia e che l'ONU svolgerà un continuo monitoraggio dello stato di attuazione di tali strategie;
- **Partecipazione:** l'attuazione dell'Agenda richiede un **forte coinvolgimento di tutte le componenti della società**, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e i centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura. Nessuno è escluso dallo sforzo di cambiamento, anche se le forme di coinvolgimento delle diverse componenti vanno definite a livello nazionale, ferma restando la promozione di momenti di coordinamento regionale e globale da realizzare a cura delle organizzazioni internazionali o di network globali delle diverse *constituencies*.

Il processo di cambiamento del sentiero dello sviluppo verrà monitorato attraverso un complesso sistema fatto di 17 obiettivi, 169 target e oltre 200 indicatori. Sarà rispetto a tali parametri che ciascun paese verrà valutato periodicamente ed è prevedibile che le opinioni pubbliche internazionali e nazionali porranno molta attenzione alle tendenze che emergeranno dagli indicatori, molti dei quali dovranno essere disaggregati per territorio, genere, caratteristiche socio-economiche, ecc. La produzione degli indicatori di sviluppo sostenibile richiederà, quindi, uno straordinario sforzo, anche nei paesi sviluppati. Per favorire sia la produzione degli indicatori di sviluppo sostenibile, sia l'uso dei dati per

migliorare la stessa sostenibilità dei processi economici e sociali. Per questo, l'ONU ha promosso una riflessione non solo su come utilizzare la cosiddetta "Data Revolution" per produrre i dati necessari, ma anche su come favorire l'uso dei dati per migliorare la sostenibilità dei processi economici e sociali¹.

Le implicazioni per l'Europa e l'Italia

L'Unione europea (UE) ha partecipato in maniera molto attiva e propositiva all'intero processo negoziale che ha portato all'adozione dell'Agenda 2030 e degli SDGs, fin dalla fase preparatoria della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 2012 (Rio +20), nella quale è stato adottato il documento "Il futuro che vogliamo" (*The Future We Want*) e avviato il negoziato per la definizione dell'Agenda e degli SDGs.

Il livello di benessere economico raggiunto nella prima metà degli anni 2000, il modello di economia sociale realizzato in molte aree del continente e l'attenzione alla protezione dell'ambiente, soprattutto nei paesi nordici, hanno condotto l'Unione Europea non solo ad adottare legislazioni orientate a ridurre - purtroppo in modo insufficiente - gli impatti negativi dei processi economici sui fenomeni ambientali e sociali, ma anche a darsi obiettivi ambiziosi per gli anni futuri (si pensi alla strategia Europa 2020) e a battersi in campo internazionale per la firma di accordi orientati a rendere più sostenibile il futuro del pianeta. Non a caso, il principio dello sviluppo sostenibile è presente nel quadro normativo comunitario fin dal *Trattato di Amsterdam* (art. 3) del 1997 ed è oggi inserito nel *Trattato di Lisbona* (art. 3), entrato in vigore il 1° dicembre 2009, che costituisce la Carta fondamentale dell'Unione europea.

Con la crisi finanziaria ed economica avviata nel 2009 la situazione è mutata significativamente: la priorità è divenuta quella di assicurare la sostenibilità finanziaria delle economie europee, anche a costo di rigorose politiche di *austerità*, e di far ripartire la crescita economica e di riassorbire la disoccupazione. La nuova Commissione Europea ha riflesso questo cambiamento di prospettiva, definendo, nell'estate del 2014, priorità in linea con le preferenze degli Stati Membri e del Parlamento Europeo.

L'Italia ha svolto un ruolo di primissimo piano in tutte le fasi del negoziato ONU che ha portato all'adozione dell'Agenda e degli SDGs, con la vice-presidenza del Comitato preparatorio della Conferenza Rio+20, prendendo parte al Gruppo di Lavoro sugli SDGs e, infine, svolgendo, all'interno dell'UE, un'azione di leadership particolarmente efficace durante il semestre di presidenza dell'Unione, che ha coinciso con una delle fasi più complesse del negoziato. D'altra parte, anche l'Italia ha subito il cambiamento registrato in Europa a causa della crisi, con un'attenzione focalizzata soprattutto sulle questioni economiche e sociali ed un'agenda ambientale meno ambiziosa.

L'adozione della nuova Agenda 2030 e degli SDGs pone perciò l'Unione europea e l'Italia di fronte a molteplici sfide di grande complessità, che tuttavia possono rappresentare una decisiva opportunità per definire un nuovo quadro di politiche e di riforme di ampio respiro nel breve e nel medio-lungo periodo e mantenere così il profilo di impegno e di *leadership* rivestito lungo tutto il processo negoziale. In particolare, sarà necessario:

- **integrare gli SDGs nei propri programmi a breve e medio termine**, così da evitare la coesistenza di agende differenti e incoerenti, nelle quali esigenze politiche di breve termine possono sistematicamente divenire prioritarie e spingere all'adozione di interventi che aumentano i costi a medio-lungo termine,

¹ Si veda il Rapporto "A World that Counts". Mobilizing the Data Revolution for the Sustainable Development", predisposto per il Segretario Generale dell'ONU nel novembre del 2014 e disponibile sul sito www.undatarevolution.org.

richiedendo aggiustamenti ancora più difficili da realizzare sul piano politico, ancorché ritardati nel tempo. D'altra parte, disegnare politiche per raggiungere gli SDGs richiede un approccio integrato difficilmente compatibile con le articolazioni settoriali delle strutture governative: di conseguenza, è richiesto uno straordinario sforzo di integrazione di competenze e punti di vista diversi;

- **sviluppare sul piano concettuale un nuovo modello di sviluppo** (andando “oltre il PIL”, cioè evitando di basarsi unicamente su una crescita quantitativa) che integri in modo innovativo le opportunità derivanti dalle nuove tecnologie, riduca i costi di transizione al nuovo modello di sviluppo, sia attraente sul piano politico e si basi su una piena collaborazione tra soggetti privati e pubblici;
- **essere credibili a livello internazionale**, così da poter promuovere i propri valori in tutto il mondo e sostenere il cambiamento globale, coniugando annunci in linea con gli SDGs e pratiche concrete che migliorino la qualità della vita delle persone, superando i timori derivanti da sommovimenti socio-economici globali (quali le migrazioni) o locali che alimentano il populismo politico. Tutto ciò richiede una leadership politica lungimirante, capace di rendere un paese e le sue istituzioni *forward-looking* e coerente nel tempo rispetto alle scelte di fondo;
- intraprendere un percorso che sappia coniugare questa **dimensione internazionale** con una **progettualità locale, regionale e non solo nazionale**, a partire dalle città e dalle comunità “resilienti, intelligenti e inclusive” (Obiettivo 11). A tal fine appare necessario indirizzare la programmazione economica e sociale verso la valorizzazione delle identità locali, territoriali e umane, per costruire una globalizzazione fondata sulla ricchezza delle diversità e delle peculiarità delle donne e degli uomini, e sull'apertura verso l'esterno.

Per l'Unione europea il problema principale è quello di decidere come integrare i nuovi obblighi assunti in sede ONU con la revisione della Strategia “Europa 2020” e ci si aspetta che, nel corso del primo semestre di quest'anno, la Commissione avanzi una proposta da discutere poi con gli Stati Membri. In Italia, dopo l'adozione della “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” approvata nell'agosto del 2002 con la deliberazione del CIPE n. 57 (ma mai dotata degli strumenti attuativi che pure vi erano indicati), solo recentemente è stato definito un quadro giuridico e normativo preciso riguardo allo sviluppo sostenibile. Il 2 febbraio 2016, infatti, è entrata in vigore la legge 28 dicembre 2015, n. 221 che all'articolo 3 prevede che

“2. In sede di prima attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, l'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, integrata con un apposito capitolo che considera gli aspetti inerenti alla «crescita blu» del contesto marino, è effettuato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge”².

In effetti, guardando alle caratteristiche degli obiettivi che contraddistinguono l'Agenda Globale, si riconoscono numerosi aspetti che hanno caratterizzato positivamente il modello di sviluppo economico-sociale seguito dall'Italia. Non a caso, la qualità della vita è uno degli elementi che contraddistinguono l'Italia nel mondo, anche se, per diversi aspetti, il nostro Paese ha peggiorato la propria condizione, soprattutto nel corso degli ultimi venti anni, o sconta debolezze rilevanti, specialmente nei confronti degli altri paesi industrializzati. Adottare con convinzione l'Agenda Globale come quadro di riferimento

² Tale obbligo era peraltro già stato demandato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con il Regolamento approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 luglio 2014, n. 142 (art. 9, comma 1a).

concettuale per i prossimi quindici anni può consentire all'Italia di ritrovare quella unità di intenti e perseveranza nel perseguimento di obiettivi ambiziosi che sembra mancare al nostro Paese, così da migliorare la qualità di vita dei propri abitanti e dell'ambiente in cui essi vivono. Anzi, proprio l'adozione di un obiettivo ambizioso e medio termine, declinato in termini di benessere equo e sostenibile, intorno al quale si riconoscano tutte le forze politiche, economiche e sociali, può rappresentare un'occasione straordinaria per rafforzare la posizione internazionale del nostro Paese, rispetto sia all'Unione europea sia alla comunità internazionale (si pensi al possibile ruolo dell'Italia nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU), e creare nuove opportunità per le aziende italiane nell'ambito della "green economy" globale.

Gli obblighi previsti dal monitoraggio dell'Agenda 2030

Il Rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite pubblicato il 15 gennaio 2016 contiene una proposta, da discutere nell'ambito dell'Assemblea Generale, per effettuare il monitoraggio degli impegni assunti dagli Stati Membri con l'Agenda 2030 e gli SDGs. La proposta è finalizzata, in primo luogo, a favorire l'attuazione dell'Agenda a livello nazionale e il coordinamento delle iniziative che verranno assunte dalle varie organizzazioni internazionali.

Il luogo deputato al monitoraggio dell'Agenda è il cosiddetto High Level Political Forum (HLPF), il quale si riunisce annualmente sotto l'egida del Comitato Economico e Sociale (ECOSOC) dell'ONU, mentre ogni quattro anni la riunione si svolge sotto l'egida dell'Assemblea Generale (GA). Le riunioni annuali si tengono a livello di ministri, mentre quelle quadriennali a livello di Capi di Stato e di Governo.

Il compito dell'HLPF è quello di valutare i progressi, i risultati e le sfide rilevanti per tutti i paesi, nonché di assicurare che l'Agenda resti "rilevante ed ambiziosa". Per fare ciò verranno utilizzati diversi strumenti, quali il "Rapporto Globale sullo Sviluppo Sostenibile", il Rapporto sui progressi verso gli SDGs e le valutazioni delle pratiche nazionali, da condurre su base volontaria.

Il Segretario Generale propone diversi approcci per la definizione dei temi su cui il Forum si dovrà concentrare annualmente, i quali dovranno, in ogni caso, affrontare in modo trasversale le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economico, sociale e ambientale), ponendo però sempre attenzione al goal 17, quello relativo ai mezzi per l'attuazione dell'Agenda. Gli indicatori giocheranno un ruolo cruciale nelle valutazioni annuali, e soprattutto in quella quadriennale. Analisi dei problemi, delle sfide e dei progressi verranno svolte anche a livello regionale, attraverso le Commissioni regionali dell'ONU, o altri organismi rilevanti.

Il Rapporto sottolinea ripetutamente il ruolo degli *stakeholder* e della società civile nel processo di analisi e valutazione delle politiche e dell'avvicinamento agli SDGs. In questa prospettiva, l'HLPF dovrebbe anche valorizzare le più interessanti esperienze nazionali di coinvolgimento della società civile, soprattutto al fine di disegnare ed attuare in modo integrato le politiche settoriali. Tale partecipazione dovrebbe realizzarsi anche nell'ambito di altre sedi dell'ONU di carattere intergovernativo.

D'altra parte, le organizzazioni della società civile sono invitate ad annunciare in modo esplicito i propri impegni nei confronti dell'attuazione dell'Agenda e il conseguimento degli SDGs, indicando obiettivi concreti e misurabili.

Il protagonismo degli attori sociali nell'attuazione dell'Agenda 2030

Ovviamente, realizzare tutto ciò comporta un cambiamento culturale straordinario, impossibile senza un forte e costante coinvolgimento della società civile e delle opinioni pubbliche nazionali, la cui attenzione venga sistematicamente posta sulle tematiche dello sviluppo sostenibile così come definito dalla nuova Agenda Globale, superando gli stereotipi e le logiche settoriali.

Il processo che ha portato alla definizione dell'Agenda 2030, dei Goal e dei Target è stato caratterizzato da ampie consultazioni, sia globali che nazionali. Non vi è stato governo o organizzazione della società civile interessata ai diversi temi inclusi nell'Agenda (povertà, innovazione, qualità dell'ambiente, educazione, disuguaglianze sociali e di genere, ecc.) che non abbia avuto l'opportunità di contribuire a tale dibattito. Questo percorso, pur essendo di natura intergovernativa, ha dimostrato che la partecipazione rappresenta una prima condizione necessaria per il disegno di azioni efficaci per realizzare gli SDGs.

Una seconda condizione necessaria è che l'insieme della società civile, le parti sociali e le autorità pubbliche trovino forme efficaci di collaborazione, superando i particolarismi. Se, infatti, ciascuna entità continuerà ad impegnarsi per attirare l'attenzione della pubblica opinione sul proprio campo di azione (sia esso l'ambiente, la povertà e le questioni sociali, la competitività o la difesa di particolari categorie di cittadini) sarà impossibile realizzare quel cambiamento culturale, di mentalità e di approccio ai problemi che richiede la sfida dello sviluppo sostenibile.

Infine, sarà necessario identificare soluzioni possibili per realizzare la transizione necessaria alla sostenibilità dello sviluppo, in grado di minimizzare i costi ad essa connessi e massimizzare i ritorni per i diversi stakeholder, mostrando le grandi opportunità che una crescita "verde" e "inclusiva" riserva a tutti gli attori sociali. In questa prospettiva, le donne giocano un ruolo decisivo per orientare le scelte quotidiane, ad esempio, in campo alimentare, nell'educazione, nella gestione dei rifiuti domestici e delle risorse economiche, nella dinamica demografica.

Queste tre condizioni, necessarie ma non sufficienti per aiutare l'Italia ad abbracciare la nuova Agenda globale, possono essere più facilmente realizzate grazie al lancio di una iniziativa *multistakeholder* per lo sviluppo sostenibile. Ciò richiede un coinvolgimento continuo ed approfondito degli scienziati e dei ricercatori, degli innovatori (tecnologici e sociali), delle autorità pubbliche, degli *opinion leader* e della società civile, così da rendere evidenti i vantaggi di scelte lungimiranti e bilanciate. Nell'ambito di un tale approccio, le imprese sono soggetti centrali, in quanto è attraverso l'operare d'impresa che l'azienda sostenibile crea sviluppo: beni e servizi da un lato, lavoro, competenze, qualità ambientale, opportunità e relazioni dall'altro. Analogamente, le università e i centri di ricerca svolgono un ruolo fondamentale per identificare, sperimentare e diffondere soluzioni in grado di portare il mondo su un sentiero di sostenibilità.

L'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile

L'impegno per lo sviluppo sostenibile caratterizza già le iniziative di un'ampia platea di soggetti pubblici, privati e della società civile, i quali hanno già incorporato, o stanno incorporando, nei propri programmi di azione gli impegni dell'Agenda Globale, spesso all'interno di reti internazionali che cooperano con le agenzie internazionali impegnati nei diversi campi.

Per affrontare le enormi sfide che ci stanno di fronte, nello spirito di condivisione della responsabilità per il raggiungimento degli SDGs, è stata costituita l'**Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile**, con il coinvolgimento delle seguenti reti della società civile:

- associazioni rappresentative delle parti sociali, in particolare associazioni imprenditoriali, sindacali e del Terzo Settore;
- reti di associazioni della società civile che riguardano specifici SDGs (povertà, ambiente, disuguaglianze di genere, etc.);
- associazioni di enti territoriali;
- università e centri di ricerca pubblici e privati, e relative reti;
- associazioni di operatori attivi nei mondi della cultura e dell'informazione;
- fondazioni e reti di fondazioni;
- soggetti italiani appartenenti ad associazioni e reti internazionali attive sui temi dello sviluppo sostenibile.

La missione dell'Alleanza è quella di far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile, mettendo in rete i soggetti che si occupano già di aspetti specifici ricompresi negli SDGs, allo scopo di:

- favorire lo sviluppo di una cultura della sostenibilità a tutti i livelli, orientando a tale scopo i modelli di produzione e di consumo,
- analizzare le implicazioni e le opportunità per l'Italia legate all'Agenda per lo sviluppo sostenibile,
- contribuire alla definizione di una strategia italiana per il conseguimento degli SDGs (anche utilizzando strumenti analitici e previsivi che aiutino la definizione di politiche per lo sviluppo sostenibile) e alla realizzazione di un sistema di monitoraggio dei progressi dell'Italia verso gli SDGs.

Gli obiettivi specifici dell'Alleanza sono i seguenti:

- sensibilizzare gli operatori pubblici e privati, la pubblica opinione, cittadine/i sull'Agenda per lo sviluppo sostenibile, anche favorendo una conoscenza diffusa delle tendenze in atto rispetto agli SDGs e di quelle attese per il futuro attraverso l'impiego di tutti i mezzi di comunicazione;
- analizzare implicazioni e opportunità per l'Italia che derivano dall'adozione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile, nonché ridurre al massimo i tempi e i costi della transizione alla sostenibilità, individuando, grazie allo sviluppo di strumenti analitici appropriati, i *trade-off* esistenti tra diverse politiche e proponendo interventi per renderli più favorevoli;
- stimolare la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo sostenibile, promuovendo la diffusione di buone pratiche sviluppate all'estero e in Italia, nonché lo sviluppo di strumenti analitici utili per valutare l'impatto delle politiche economiche, sociali e ambientali;
- promuovere un programma di educazione allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle giovani generazioni e alle donne;
- proporre politiche che, nel rispetto degli impegni sottoscritti, siano volte al raggiungimento degli SDGs ed esprimere opinioni riguardo a possibili interventi

legislativi, cercando di valutarne l'impatto ai fini del raggiungimento degli SDGs, con particolare riferimento al superamento dei divari esistenti tra le diverse regioni del nostro Paese e delle disuguaglianze tra i diversi gruppi socio-economici, specialmente di quelle di genere;

- identificare le proposte innovative che vengono dal sistema della ricerca e promuoverne la sperimentazione su scala locale e nazionale, e l'adozione da parte delle imprese e della pubblica amministrazione;
- contribuire alla predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio per il conseguimento degli Obiettivi in Italia, con riferimento anche a gruppi di stakeholder specifici (imprese) e a contesti territoriali locali (comunità e città), valorizzando al massimo i sistemi esistenti, quali gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES).

Vista la ricchezza delle competenze dei membri dell'Alleanza, ognuno dei quali ha piani di attività orientati a tematiche ricomprese negli SDGs, l'Alleanza opererà anche per valorizzare il lavoro dei propri membri, sia attraverso iniziative di comunicazione integrata, sia favorendo l'elaborazione di proposte che riguardano specifici Obiettivi.

L'Alleanza interagirà con le strutture governative nazionali, nonché con le autonomie locali, per promuovere l'adozione di politiche in grado di raggiungere gli SDGs, nonché per attuare le azioni necessarie a realizzare la propria missione e raggiungere i propri obiettivi specifici.

Il raccordo con il mondo della ricerca e dell'innovazione sarà facilitato anche dallo stretto rapporto fra l'Alleanza e "SDSN Italia", il network italiano della rete internazionale UN-Sustainable Development Solutions Network (SDSN). Il network, infatti, si pone l'obiettivo di contribuire a raccogliere intorno a sé le eccellenze italiane nel mondo dell'accademia e della ricerca scientifica sui diversi temi legati allo sviluppo sostenibile, con la finalità ultima di promuovere soluzioni concrete derivanti dal coinvolgimento attivo delle università, degli istituti di ricerca e del settore privato. La complementarità tra Alleanza e SDSN Italia permetterà il confronto e l'interazione su attività e programmi di interesse comune, massimizzando l'impatto di ciascuno dei due soggetti, anche perché l'Alleanza può contribuire a valutare le soluzioni proposte e la loro applicabilità concreta.

Realizzare gli obiettivi previsti richiede tempo e risorse adeguate. La Fondazione UNIPOLIS e l'Università di Roma "Tor Vergata" hanno promosso la costituzione dell'Alleanza e offerto un primo fondamentale contributo al suo avvio, attraverso la messa a disposizione, rispettivamente, di risorse finanziarie e di risorse logistiche e strumentali per la costituzione del Segretariato. Ciascun aderente dell'Alleanza si è impegnato a fornire un contributo finanziario, quantificato in 500 euro per il 2016.

Dato l'elevato numero di soggetti potenzialmente interessati a partecipare all'Alleanza la definizione della sua *governance* richiederà del tempo. D'altra parte, tenuto conto della necessità di avviare le attività nei primi mesi del 2016, è stato deciso che la costituzione dell'Alleanza seguirà due fasi:

- **nella prima fase (febbraio-settembre 2016)** l'Alleanza opererà come "rete leggera", senza procedere alla sua formalizzazione come soggetto giuridico indipendente. Di conseguenza, il 3 febbraio 2016:
 - è stata nominata una "Assemblea costitutiva" dell'Alleanza, formata dai soggetti che hanno aderito formalmente al progetto o che lo faranno successivamente; Pierluigi Stefanini, Presidente della Fondazione Unipolis, è

stato nominato Presidente dell'Assemblea per il 2016, in attesa della definizione della *governance* “a regime” dell'Alleanza;

- Enrico Giovannini, professore ordinario presso l'Università di Roma “Tor Vergata” è stato nominato “Portavoce dell'Alleanza” per il 2016, in attesa della definizione della *governance* “a regime” dell'Alleanza. Il Portavoce rappresenta pubblicamente l'Alleanza e coordina i lavori del Segretariato, costituito al fine di:
 - definire e organizzare le attività dell'Alleanza;
 - creare una rete di comunicazione interna finalizzata allo scambio di informazioni, alla valutazione delle posizioni pubbliche da assumere, allo sviluppo di un sito web e di altre attività di comunicazione;
 - sviluppare e proporre all'Assemblea un programma di lavoro provvisorio per il biennio 2016-2017.
- **nella seconda fase (ottobre-dicembre 2016)**, sulla base di una riflessione sulla forma giuridica più appropriata, sugli assetti organizzativi ottimali e sulle risorse necessarie, l'Assemblea deciderà:
 - la sua *governance* “a regime”;
 - un piano finanziario;
 - un programma di lavoro per il biennio 2017-2018.

Verso un programma di lavoro per il 2016-2017

Nella definizione dei programmi dell'Alleanza vanno tenute presente alcune importanti scadenze istituzionali. La prima riguarda il “ciclo politico” nazionale. Per poter influenzare significativamente le politiche nazionali ed orientarle verso il raggiungimento degli SDGs fissati entro il 2030 (alcuni impegni vanno realizzati entro il 2020), le elezioni politiche previste nel 2018 rappresentano un momento cruciale. Se, infatti, le piattaforme programmatiche dei diversi partiti non incorporassero proposte coerenti con gli SDGs, la probabilità di raggiungere questi ultimi sarebbe estremamente bassa, visto che le successive elezioni sarebbero previste per il 2023. Di conseguenza, nel biennio 2016-2017 l'Alleanza ha una “finestra di opportunità” unica, da non sprecare, per svolgere il proprio ruolo in questo campo.

D'altra parte, visto che le organizzazioni aderenti avevano definito i propri programmi di lavoro per l'anno in corso prima della costituzione dell'Alleanza, il 2016 va considerato un anno di transizione e di preparazione delle attività da svolgere nel 2017. In questa prospettiva, è importante identificare alcune iniziative altamente “simboliche” da realizzare nel 2016, anche allo scopo di accreditare l'Alleanza nel panorama socio-culturale italiano.

Seguendo lo schema già adottato per la Conferenza COP21, l'Alleanza ha deciso di operare sulla base di un programma di lavoro articolato in due tipologie di iniziative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi specifici sopra indicati:

- a) attività che ciascun membro programmerà sulla base dei propri obiettivi statutari e dei propri piani di lavoro;
- b) attività che verranno deliberate dall'Assemblea e finanziate con i fondi forniti dai membri dell'Alleanza.

Nel primo caso, gli impegni che ciascun membro assumerà saranno comunicati al Segretariato e condivisi con gli altri membri, così da massimizzare possibili sinergie e potenziarne l'impatto comunicativo; nel secondo caso, l'Assemblea sarà chiamata ad esprimersi sui contenuti e le caratteristiche dell'attività.

Come ogni organizzazione, l'Alleanza ha bisogno di sviluppare un'attenta strategia di comunicazione che riguardi le sue finalità, gli obiettivi, il funzionamento, ecc. così da accreditarsi nei confronti nell'opinione pubblica e porsi come un interlocutore credibile delle istituzioni in grado di apportare un significativo valore aggiunto alle tante attività svolte dai suoi membri. D'altra parte, proprio il valore e il numero degli aderenti richiede chiare "regole" di funzionamento, finalizzate a massimizzare la collaborazione tra le rispettive strutture di comunicazione ed evitare "errori di percorso" che potrebbero minare la fiducia reciproca tra i membri dell'Alleanza.

A tal fine l'Assemblea ha deciso di costituire una **rete di comunicatori** con i seguenti compiti:

- a) realizzazione delle infrastrutture attraverso cui svolgere le attività di comunicazione (logo, sito web, pagina facebook, profilo twitter, rassegna stampa, ecc.);
- b) definizione di regole "snelle e sostenibili" per il funzionamento della rete (sistema di sign-off, uso delle mailing list, dei siti, ruolo del portavoce, ecc.);
- c) stesura di un piano di comunicazione (interna ed esterna) e di eventi per il 2016, definendo le azioni necessarie e i costi ad esse associati.

Anche sulla base delle proposte avanzate dai membri dell'Alleanza, è stato sviluppato il seguente **programma di lavoro 2016-2017**, articolato su quattro principali direttrici:

- sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati, della pubblica opinione e dei singoli cittadini sull'Agenda per lo sviluppo sostenibile;
- valutazione delle implicazioni e delle opportunità per l'Italia che derivano dall'adozione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile;
- educazione allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle giovani generazioni, alle donne e ai *decision makers*;
- predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio per il conseguimento degli SDGs in Italia.

Le proposte qui illustrate possono essere integrate e riviste nel corso dell'anno alla luce delle indicazioni degli aderenti per ciò concerne le attività di tipo "a" e delle risorse disponibili.

Sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati, della pubblica opinione e dei/delle cittadini/e sull'Agenda per lo sviluppo sostenibile

Questo è un campo nel quale i singoli membri dell'Alleanza possono svolgere un ruolo chiave grazie all'ampiezza delle reti di cui dispongono. Di conseguenza, entro il mese di aprile, ciascun membro dell'Alleanza si impegna a:

- valutare come integrare gli SDGs nelle proprie strategie/programmi/piani, identificando il ruolo e il contributo specifico da apportare per raggiungere gli obiettivi dell'Alleanza;

- definire le modalità per integrare nelle proprie attività istituzionali i principi dello sviluppo sostenibile, applicando le migliori pratiche già esistenti (riduzione dell'impatto ambientale, delle discriminazioni di genere, ecc.), anche attraverso il coinvolgimento della "catena dei fornitori";
- valutare come promuovere campagne di informazione sui principi dello sviluppo sostenibile, degli SDGs e delle finalità dell'Alleanza;
- identificare, nell'ambito dei rispettivi scopi statutari, azioni di stimolo e di pressione nei confronti del Governo affinché sia predisposta e approvata una strategia nazionale di sviluppo sostenibile coerente con i principi dell'Agenda 2030 e degli SDGs.

L'Alleanza sosterrà le attività dei singoli membri in questo campo attraverso la fornitura di materiali, l'organizzazione di seminari (anche via internet) per diffondere le buone pratiche, ecc., oltre che la valorizzazione delle iniziative intraprese nei confronti della pubblica opinione. Inoltre, l'Alleanza provvederà a:

- contattare i direttori delle testate giornalistiche di maggior rilievo per promuovere prodotti e programmi volti ad informare i cittadini sull'Agenda 2030, gli SDGs, ecc.;
- contattare i responsabili delle redazioni delle testate giornalistiche di maggior rilievo per illustrare le finalità e le attività dell'Alleanza;
- organizzare, in collaborazione con l'ordine dei giornalisti, corsi di formazione certificati sul tema dello sviluppo sostenibile;
- valutare con la Fondazione per la Pubblicità Progresso ed altri membri le possibili iniziative per promuovere la realizzazione di campagne di comunicazione pubblica per favorire la conoscenza dell'Agenda 2030 e degli SDGs.

Valutazione delle implicazioni e delle opportunità per l'Italia che derivano dall'adozione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile

La mancata conoscenza dell'Agenda 2030 e degli SDGs determina una sottovalutazione delle implicazioni della transizione verso lo sviluppo sostenibile, sia in termini di cambiamenti volti a ridurre i costi di tale transizione, sia delle opportunità (specialmente per le imprese) derivanti dall'adozione di processi produttivi più sostenibili. In questo campo i membri dell'Alleanza possono svolgere un ruolo importante nei confronti degli attori politici, economici e sociali attraverso:

- un'azione di comunicazione sui seguenti aspetti:
 - situazione dell'Italia rispetto agli SDGs, anche nel confronto con gli altri paesi (soprattutto quelli dell'Unione Europea), e percorsi da intraprendere per raggiungerli;
 - raccomandazioni delle organizzazioni internazionali sui singoli aspetti dell'Agenda 2030, così da adottare comportamenti e politiche con esse coerenti;
 - opportunità derivanti dall'adozione di tecnologie più sostenibili e dei progetti europei e nazionali per sostenere tale transizione;
- l'individuazione, attraverso strumenti analitici appropriati, dei trade-off esistenti tra diverse politiche, così da proporre interventi per renderli più favorevoli;

- la presa di posizione sui provvedimenti legislativi, a livello nazionale e locale, per orientare le politiche pubbliche allo sviluppo sostenibile;
- la promozione di “codici per la sostenibilità” e di sistemi di “reporting” dal punto di vista della sostenibilità per le associazioni di categoria, anche al fine di favorire il riorientamento delle attività economiche verso la sostenibilità, facendo di tale cambiamento anche un’opportunità di crescita economica e occupazionale.

La prima iniziativa dell’Alleanza in questo campo riguarderà una valutazione dell’attuale quadro giuridico rispetto ai principi dello sviluppo sostenibile, a partire dai contenuti della Costituzione, la quale non contiene un esplicito riferimento a questi ultimi o al principio di equità intergenerazionale. Per svolgere tale analisi ed elaborare eventuali proposte si costituirà un gruppo di lavoro con esperti della materia.

La seconda iniziativa riguarda il sostegno alla proposta di legge bipartisan in discussione alla Camera che imporrebbe l’obbligo di valutare l’impatto delle politiche pubbliche utilizzando, come schema concettuale, il Benessere Equo e Sostenibile (BES) sviluppato dall’Istat, il quale appare quasi perfettamente sovrapponibile agli SDGs. Inoltre, l’Alleanza potrebbe promuovere l’adattamento dell’Analisi di impatto della regolazione (AIR) allo sviluppo sostenibile.

Inoltre, visto che nella legge 28 dicembre 2015, n. 221 è prevista la costituzione di una Commissione per il capitale naturale, la quale, tra l’altro, deve effettuare una valutazione dell’impatto della nuova legislazione “sul capitale naturale e i servizi ecosistemici”, l’Alleanza svolgerà un’azione di stimolo e sostegno all’elaborazione di una appropriata metodologia per realizzare tali valutazioni d’impatto. In questo campo, vista l’esperienza in questo campo di molti degli aderenti, l’Alleanza organizzerà seminari volti a stimolare lo sviluppo di modelli adeguati per realizzare tali valutazioni.

Infine, visto che ogni membro dell’Alleanza segue la preparazione dei testi legislativi nelle materie di proprio interesse, l’Alleanza svilupperà una proposta su come arricchire tali analisi considerando le implicazioni per l’intero spettro degli SDGs, laddove rilevanti, utilizzando le pratiche già in uso in altri paesi e nella Commissione europea, così da adattarli al caso italiano.

Educazione allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle giovani generazioni, alle donne e ai decision makers

L’investimento dell’Alleanza in questo campo non può che avere un’ottica di medio-lungo termine. L’obiettivo da perseguire, certamente ambizioso ma non impossibile, è quello di introdurre nei cicli scolastici gli elementi chiave della cultura della sostenibilità, così da guidare i comportamenti delle generazioni future ed influenzare, attraverso i più giovani, anche quelli degli adulti, così da accelerare la transizione a modelli di consumo più sostenibili e accrescere la domanda, nei confronti del settore pubblico e privato, di politiche e comportamenti orientati alla sostenibilità. Analoghe iniziative dovranno essere sviluppate per accompagnare le donne verso l’adozione di modelli di consumo orientati alla sostenibilità, visto il loro ruolo chiave nelle decisioni familiari.

Molto si sta già facendo grazie ad iniziative di singole organizzazioni, ma quello che manca è un’iniziativa organica e capillare, possibile solo attraverso un coinvolgimento diretto delle strutture responsabili per la definizione dei programmi scolastici, in primo luogo del MIUR. Contatti preliminari sono stati avviati con le strutture competenti del Ministero, le quali hanno espresso il loro interesse per procedere in questa direzione, anche utilizzando

gli strumenti messi a disposizione dalle recenti normative (“Buona scuola” e revisione dei programmi di alcuni cicli).

Un secondo livello di intervento riguarda, invece, i corsi universitari e i programmi di formazione manageriale e dirigenziale per adulti, gestiti da strutture pubbliche o private. Qui la situazione è maggiormente variegata e i possibili interventi più difficili, vista l'autonomia universitaria e la molteplicità dei possibili interlocutori.

D'altra parte, è evidente che numerose imprese stanno facendo della sostenibilità un loro tratto distintivo, anche all'interno delle politiche di “Responsabilità sociale d'impresa”. Di conseguenza, la domanda di formazione allo sviluppo sostenibile è destinata a crescere nel tempo, aprendo all'Alleanza possibilità interessanti di intervento qualificato. Analogamente, sta crescendo la domanda di formazione per la gestione del rischio, un aspetto estremamente rilevante per effettuare scelte (politiche, aziendali, personali, ecc.) utili per accrescere la sostenibilità dello sviluppo e minimizzare gli impatti di futuri shock.

Il programma di azione dell'Alleanza in questo campo sarà basato sulle seguenti attività:

- raccolta ed analisi delle iniziative esistenti in Italia per l'educazione allo sviluppo sostenibile (dalla scuola elementare fino a quella della formazione universitaria post-laurea), nonché dei materiali messi a disposizione dalle organizzazioni internazionali (UNESCO, SDSN, CWS, ecc.);
- collaborazione con il MIUR e con la Conferenza dei Rettori (CRUI) per introdurre nei programmi scolastici e universitari la cultura dello sviluppo sostenibile;
- collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) per introdurre nei programmi di formazione della dirigenza pubblica la cultura dello sviluppo sostenibile;
- collaborazione con le istituzioni che organizzano “scuole di politica” per introdurre nei relativi programmi la cultura dello sviluppo sostenibile;
- collaborazione con le principali istituzioni erogatrici di programmi di formazione manageriale per introdurre nei programmi la cultura dello sviluppo sostenibile e della gestione del rischio;
- impegno dei membri dell'Alleanza che svolgono attività formative ai propri quadri di introdurre nei programmi di formazione la cultura dello sviluppo sostenibile.

Infine, si valuterà la possibilità di organizzare eventi di tipo divulgativo-informativo sui temi dello sviluppo sostenibile nei confronti dei parlamentari e del personale del Parlamento incaricato di effettuare valutazioni dell'impatto delle proposte di legge. L'Alleanza potrebbe anche promuovere la costituzione di un Gruppo interparlamentare sugli SDGs e/o l'avvio di un'indagine conoscitiva parlamentare su questa tematica.

Contribuire alla predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio per il conseguimento degli SDGs in Italia

Nel marzo del 2016 la Commissione Statistica delle Nazioni Unite definirà la lista di indicatori statistici attraverso i quali monitorare, per ciascun paese, i sentieri di avvicinamento agli SDGs. L'Istituto nazionale di statistica (Istat) sta collaborando a tale elaborazione e metterà a disposizione gli indicatori per il nostro Paese.

Guardando alla lista provvisoria di indicatori (oltre 200) appare chiaro come alcuni di essi siano scarsamente significativi per l'Italia, altri non sono ancora disponibili, altri ancora non sono disaggregati sul piano territoriale. Inoltre, per alcuni settori (ad esempio l'ambiente e alcuni fenomeni sociali) i dati sono disponibili con maggiore ritardo rispetto ai dati economici. Queste problematiche possono rendere meno stringente il "modello" basato su impegni sugli obiettivi, monitoraggio e accountability dei decisori.

D'altra parte, l'Istat ha sviluppato, fin dal 2013, gli indicatori del "Benessere Equo e Sostenibile" (BES), i quali sono divenuti ormai un punto di riferimento a livello nazionale e territoriale (iniziative "BES delle province" e "UR-BES"). Poiché il coinvolgimento delle comunità locali, specialmente a livello di città, è fondamentale per realizzare cambiamenti significativi delle politiche, l'Alleanza promuoverà la diffusione e l'utilizzo degli indicatori di sviluppo sostenibile e degli indicatori BES a tutti i livelli, compreso quello territoriale.

Visto il ritardo con il quale molti indicatori sono resi disponibili dalle fonti ufficiali, l'Alleanza intende promuovere, mettendo in rete specialisti in questo campo, la realizzazione di un progetto per il cosiddetto *nowcasting* degli indicatori, cioè la loro stima anticipata basata su tecniche statistiche ed econometriche. Analogo progetto potrebbe essere svolto per disaggregare gli indicatori sul piano territoriale (almeno a livello regionale).

Inoltre, vista la difficoltà nella comunicazione pubblica di un set di oltre 200 indicatori, l'Alleanza intende promuovere la costruzione di indicatori sintetici per ciascuno dei 17 SDGs, usando la metodologia recentemente adottata dall'Istat per gli indicatori del e.

Per favorire la conoscenza delle tendenze in atto nel nostro Paese, nonché delle distanze dagli SDGs, l'Alleanza cercherà di stabilire una collaborazione strutturata con alcuni *media partner* di particolare rilievo (TV, giornali, ecc.), nonché impegnarsi a favorire la diffusione di tali informazioni attraverso i *social media*.

Progetti proposti dai membri (lista provvisoria)

- A. **Cartografare il presente:** gestire per l'Alleanza un nuovo strumento di comunicazione digitale, sotto forma di applicazione per iPad (ma fruibile anche attraverso i tradizionali computer), che presenti analisi e documentazione sullo sviluppo sostenibile, mettendo insieme la filosofia e le logiche di funzionamento di diversi strumenti di comunicazione e di ricerca digitali sul modello del cosiddetto "Data Journalism" (produzione, ricerca, analisi e selezione dei dati e delle fonti sui temi dello sviluppo sostenibile in forma "visuale", cartografica o infografica). Il risultato sarebbe un Atlante tematico interattivo sullo sviluppo sostenibile alimentato dalla produzione costante di carte o infografiche (di nuova produzione, ma anche attraverso la ricerca e la selezione del grande materiale cartografico accessibile oggi su internet).

Responsabile della proposta: **Fondazione Istituto Gramsci Emilia-Romagna**

- B. 1. La Rivista di Studi sulla Sostenibilità potrebbe dedicare a temi rilevanti per l'Alleanza uno o entrambi i numeri del 2016. L'Alleanza potrebbe proporre i nomi dei *guest editor* alla Rivista.
2. La Fondazione potrebbe mettere a disposizione il Magazine on-line che si propone di promuovere la Cultura della Sostenibilità, aprendolo al contributo di tutti i Membri dell'Alleanza.
3. La Fondazione sta promuovendo l'istituzione del premio Eccellenze della Sostenibilità, dedicato in particolare a giovani.

Responsabile della proposta: **Fondazione Cesaretti**

- C. Porre attenzione alla Direttiva Europea sulla rendicontazione non finanziaria, che dal 2017 dovrà essere inserita nei bilanci delle aziende oltre una certa dimensione di fatturato e di numero di dipendenti. Poiché la Commissione ha aperto una consultazione pubblica (fino al 15 aprile) sulle linee guida da utilizzare nella stesura di questa parte dei bilanci, l'Alleanza dovrebbe avanzare proposte proprio su alcuni indicatori riguardanti lo sviluppo sostenibile.

Responsabile della proposta: **Fondazione UNIPOLIS**

- D. Elaborare un documento sul legame tra cultura e sviluppo sostenibile a livello territoriale e mobilitare (in collaborazione con l'Alleanza) attori diversi (amministratori territoriali, operatori, specifiche iniziative collaborative a livello territoriale) per stimolare confronti sistematici e dare visibilità alle buone pratiche.

Responsabile della proposta: **ASK Bocconi**

- E. Elaborare un documento sul legame tra condizione delle donne in Italia e nel mondo e sviluppo sostenibile per individuare le azioni necessarie.

Responsabile della proposta: **Rete per la Parità**

- F. Organizzare una serie di seminari sugli strumenti utili per effettuare valutazioni d'impatto della legislazione rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Responsabile della proposta: **Rete per la Parità**

- G. Organizzare una serie di seminari sull'assetto normativo italiano (principi, regole per la valutazione delle normative, ecc.) rispetto agli obblighi assunti con la sottoscrizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Responsabile della proposta: **Segretariato Alleanza**

- H. Realizzare un road show a livello nazionale con l'obiettivo di sensibilizzare le imprese e le pubbliche amministrazioni al controllo dei rischi come strumento per la ripresa economica e lo sviluppo sostenibile.

Responsabile della proposta: **Cineas**

Matrice Obiettivi-Aderenti

Obiettivo		Aderenti
1	Sradicare la povertà estrema, ovunque e in tutte le sue forme	Alleanza contro la povertà, ActionAid, Save the Children Italia, Oxfam Italia, Rete per la parità, AICCON
2	Azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile	CIA, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione ENI Enrico Mattei, Accademia dei Georgofili
3	Garantire le condizioni di salute e il benessere per tutti a tutte le età	Fondazione Giovanni Lorenzini, Senior Italia Federanziani, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Dynamo, AIQUAV, AICCON, Federturismo, Happy Ageing
4	Offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita per tutti	Fondazione Giovanni Agnelli, Fondazione Adriano Olivetti, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Pirelli, CINEAS, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Sodalitas, AIQUAV, Fondazione ENI Enrico Mattei, Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Rete per la parità, Federturismo, Fondazione WeWorld Onlus
5	Realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne	Rete per la parità, D.i.RE., Fondazione Sodalitas, AIQUAV, Fondazione ENI Enrico Mattei, PLEF, Fondazione WeWorld Onlus
6	Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e condizioni igieniche per tutti	WWF Italia, Fondazione ENI Enrico Mattei, Legambiente
7	Assicurare l'accesso all'energia pulita, a buon mercato e sostenibile per tutti	ENEL Foundation, Fondazione ENI Enrico Mattei, Fondazione per lo sviluppo sostenibile
8	Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro decoroso per tutti	CNA, CGIL, CISL, UIL, Confesercenti, Legacoop, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, ANIMA per il sociale, CINEAS, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Dynamo, AIQUAV, Centro ASK Bocconi, Fondazione Adriano Olivetti, Fondazione ENI Enrico Mattei, Euricse, NeXt, PLEF
9	Costruire infrastrutture resistenti, promuovere l'industrializzazione sostenibile e inclusiva e favorire l'innovazione	CNA, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Centro ASK Bocconi, Università di Roma "Tor Vergata", CINEAS, Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Federturismo, PLEF, Università di Siena
10	Ridurre la disuguaglianza all'interno delle nazioni e fra di loro	Fondazione Lelio e Lisli Basso, Fondazione Ermanno Gorrieri, AIQUAV, Rete per la parità, AICCON

11	Rendere le città e le comunità sicure, inclusive, resistenti e sostenibili	ANCI, Urban@it, Centro ASK Bocconi, Cittadinanza Attiva, Fondazione Dynamo, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione Sodalitas, AIQUAV, Fondazione Adriano Olivetti, Fondazione ENI Enrico Mattei, Euricse, Rete per la parità, Fondazione Unipolis, AICCON, Federturismo, PLEF
12	Realizzare modelli di consumo e produzione sostenibili	CNA, Consumers' Forum, ANIMA per il sociale, Fondazione Sodalitas, Sustainable Development Solutions Network – MED, Impronta etica, AISEC, CSR Manager Network, Fondazione Symbola, Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Centro ASK Bocconi, Cittadinanza Attiva, CINEAS, Dynamo, Fondazione Simone Cesaretti, AIQUAV, Fondazione ENI Enrico Mattei, Euricse, Rete per la parità, Accademia dei Georgofili, Confcoopertive, ANDMI, Federturismo, Fondazione Triulza, PLEF
13	Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico	WWF Italia, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione ENI Enrico Mattei; Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Legambiente, Accademia dei Georgofili, PLEF
14	Garantire la salvaguardia e l'utilizzo sostenibile delle risorse marine, degli oceani e del mare	WWF Italia, Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Legambiente
15	Proteggere e ripristinare gli ecosistemi terrestri e arrestare la perdita di biodiversità	WWF Italia, Centro ASK Bocconi, Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Legambiente, Accademia dei Georgofili, Federturismo, PLEF
16	Promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, realizzare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli	AREL, Libera, Cittadinanza Attiva, Forum del Terzo Settore, AICCON, Centro Nazionale Volontariato, AIQUAV, Fondazione con il Sud, Fondazione Curella, Fondazione Istituto Gramsci, Fondazione Gramsci E.R., Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Dynamo, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Associazione Nazionale Riccardo Lombardi, Fondazione Pirelli, Fondazione per la cittadinanza attiva, CINEAS, ARCI, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Pubblicità Progresso, Human Foundation, Istituto Luigi Sturzo, Centro ASK Bocconi, Fondazione Adriano Olivetti, Fondazione ENI Enrico Mattei, Fondazione Triulza, GBS
17	Rafforzare gli strumenti per la realizzazione delle politiche e rivitalizzare la partnership globale per lo sviluppo sostenibile	AOI, CSR Manager Network, Urban@it, Fondazione ENI Enrico Mattei, Fondazione per la Collaborazione tra i Popoli, Link 2007, PLEF